

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2  
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

Unito a questo numero inviamo ai cortesi nostri associati un numero di saggio del supplemento settimanale « **Il Cittadino Italiano della Domenica**. » Ne raccomandiamo la più ampia diffusione specialmente fra il popolo. Ogni associato al giornale quotidiano si associi al supplemento settimanale, e ci procuri abbonati nuovi.

È raccomandabilissimo l'uso delle cartoline e-vaglia.

## Il decreto Baccelli

La stampa giudaica infuria contro il Baccelli pel decreto di pareggiamento concesso al collegio di Mondragone dei Padri Gesuiti — di che atterrito l'eloquente ministro ha revocato il decreto, non ostante l'adesione preventiva di più che cento deputati e di parecchi senatori. Il povero ministro, — scrive l'eccellente *Libertà* di Napoli in un magistrale articolo, — come il Barattieri nella famosa giornata delle busse africane a pien galoppo si è rifugiato nelle sue tende, e con sotterfugi menzogneri e con ipocrite riflessioni si sforza di svolgere dal suo capo la spada ultrice che imbrandita dai più audaci sicari della penna ebraica, dovrà essere appuntata contro di lui, in Parlamento da Bovio, in Senato dal cantore di Satana, sostenuto dal Cremona, odiatore di lui e di tutto il baccellaio, che gli impedisce la via del ritorno alla Minerva. Si buccinava, in tutti i toni, che i Gesuiti erano caduti, e che la rivoluzione gli aveva morti e seppelliti sotto la grave mora della patria, della libertà e del libero pensiero. Eppure essi, oh' eran vivi e forti quando i Bovio, i Nathan, i Carducci, i Cremona non eran nati; essi, ch' educarono le passate generazioni, donde uscirono quei gagliardi crociati che sui campi lombardi mostrarono che l'italico valor non anco è morto; debbono aver compassionato di cuore quegli sibrati discepoli del Bovio e del Carducci, nella pagliacciata di Candia e nelle arlecchinate di Napoli e di Pavia.

E quando vollero deprecare l'odio settario dei professori del Governo, che per ben meritare delle sette dominanti bocciavano i loro migliori giovani, e chiesero il pareggiamento, senatori e deputati di tutti i partiti gareggiarono a servirli della loro firme e del loro assenso, per tema d'essere avversati nelle candidature e di non potersi più sedere al lauto banchetto, *Pontificum potiore caenis*, come cantava Orazio dei tempi suoi.

### APPENDICE

#### L'Arcidiacono e la Pieve di Santa Maria oltre But di Tolmezzo.

Un po' di polemica. (1)

L'egregio capitano Antonio Di Gasparo ha fatto inserire nel *Nuovo Archivio Veneto*, Tomo XVI, parte I, Venezia 1898, e quindi ha estratto di là un suo lavoro intitolato: *L'Arcidiacono e la Pieve di Santa Maria oltre But di Tolmezzo*.

« Porse occasione a questo scritto (egli dice in sul principio) il volume della stesso titolo pubblicato dal Clero di Tolmezzo nella ricorrenza del solenne ingresso del nuovo Arcidiacono Mons. Giovanni Canciani a Tolmezzo.

(1) Al sabato daremo in Appendice questo studio, per molti lati interessante. Presto saranno finiti i cenni sulla Venerabile Maria Cristina, e pubblicheremo un'Appendice amena.

Ed oggi, che i nomi sono stati palesati, mentiscano pure, a lor talento, i de Marinis, i Chigi, i Brunicardi ed altri; si scolpino pure al corrucciato Nathan i fratelli massoni con largo chiacchiericcio di probabili menzogne; chi potrà aggiustar fede a gente che se parla mentisce ed ha sempre alle mani laccioli a gran divizia?

La menzogna dev'esser moneta corrente là ove la verità non trova credito, scriveva Schiller, nel dramma *Amore e Raggiro*: « die Lüge muss hier gangbare Munze sein, wenn die Wahrheit so wenig Glauben findet. »

Pasolino pure di sorprese e quasi d'inganne i sullodati signori, ora, che sono stati scoperti, e messi alla gogna dai giornali giudaici e dai fratelli massoni; resta però rato e fermo che grande è la potenza dei figliuoli d'Ignazio, e che i tenebrosi figliuoli di Satana, se fanno la voce grossa in pubblico, nel segreto tremano come verghie al soffiar del vento. Ed anche questo è bene, perchè prova ancora una volta che le tenebre dileguerebbero immediatamente se il sole che ora s'accende mostrasse la sua faccia luminosa.

Revochi pure, a suo bell'agio, il decreto Guido Baccelli: poco preme; l'avvenire darà il suo responso.

Esso sarà di vergogna al timido ministro e di onore ai Padri Gesuiti, il cui valore ha conquistato gran parte del parlamento e la cui potenza ha messo lo spavento nel Ghetto e nella Suburra, che sono, oggi, i due fulcri su cui s'appuntella la rivoluzione, che coi vapori emananti da quei luoghi infami ha offuscato il bel sereno dell'italico cielo ed infoscato il divino azzurro dell'anima italiana. E maggior gloria ad essi deriva, perchè in essi non si vuol tanto offendere e combattere un'Ordine Religioso, od un aggregato di pie persone che diffondono la cultura e la educazione nelle classi più nobili e meglio abbienti, ma si vuole offendere il Cristo, di cui sono avversari accaniti i Giudei ed i Massoni, che nell'odio a Cristo hanno bruttata l'anima, e pretendono di scacciarlo da tutte le scuole, come hanno fatto nell'ateneo, nella scuola municipale, e sinanco negli Ospedali, ove questa setta maledetta e nemica di ogni consolazione si è frodolentemente insinuata al grido: « guai agli uomini di buona volontà! guai a chi vuole sfuggire al nostro flagello, cui s'avvicinano i due serpenti della disperazione e della bestemmia! »

Si chiamano italiani, essi che non hanno d'italiano nè il nome nè il sembiante; essi che hanno rinnegato tutto il patrimonio del senno italico,

del capitano, *Volume del 1897* quanto fu pubblicato dal Clero di Tolmezzo col titolo: *Arcidiacono e Pieve di S. Maria di Tolmezzo*; e chiameremo *Appunti del 1898* ciò che col medesimo titolo l'egregio capitano ha inserito e quindi estratto dal *Nuovo Archivio Veneto*, e che qui prenderemo in breve esame, seguendo la divisione e l'ordine tenuti dal loro autore.

Fatta questa premessa, e venendo alla prima parte degli accennati appunti, non ci fermeremo sui *Corevescovi* che dovettero spostare le loro sedi e si trovarono in tal modo sottratti all'immediata sorveglianza dei vescovi... gli arcidiaconi rurali posti sotto l'immediata dipendenza dell'arcidiacono diocesano... l'arcidiacono (aquileiese) addetto particolarmente alla sede patriarcale... protestò contro il sistema inaugurato dai Pontefici... gli arcidiaconi di Dignano e Cavazzo... ecc. (pag. 2, 3, 4, degli Appunti); tutte nozioni ed asserzioni errate, che non hanno riscontro nel *Volume del 1897*.

« zo, Tipografia Paschini, 1897, pag. 200 in 8°.  
« Gli appunti che seguono (prosegue egli) sono divisi in due parti. Nella prima si riassumono le origini e il modo con cui funzionarono le giurisdizioni nella Chiesa Universale e nel Patriarcato, nonché i fatti che si svolsero durante le lotte secolari combattute fra i patriarchi e gli abati di Moggio pel possesso della pieve di Tolmezzo, desumendoli dai registri in gran copia pubblicati dall'autore. Nella seconda si espongono le ragioni di apprezzamenti tanto diversi da quelli dell'autore del volume pre-detto. »

Con ciò l'egregio capitano invita ad un po' di polemica sul tema comune ai due lavori dal medesimo titolo, ma che concludono ad apprezzamenti tanto diversi; e non si può fargli il torto di non accettare tale invito, soprattutto nell'interesse della verità storica. E per poterci intendere fin da principio avvertiamo che chiameremo, coi termini

tutti i tesori dell'arte, onde Italia nostra, anche nei giorni peggiori, fu di ogni alta cosa insegnatrice altrui, come scriveva superbamente il grande Astigiano, che se rivivesse flagellerebbe a sangue questi nemici del gentile sangue italiano, questi « inventori del nulla, » questi denigratori della nostra storia, della nostra cultura, della nostra virtù.

Si chiamano patrioti, essi che ogni anno vedono salpare per lontane regioni le nostre forze più vive e più schiette, per disperazione; essi che sanno che in America, gl'italiani gareggiano coi Cinesi nei mestieri più abietti e forse più turpi. Lo Svizzero, che sino a pochi anni fa vendeva per fame il braccio ai nostri principi, ed era additato come il birro della servitù Europea oggi meraviglia della miseria dell'operaio italiano, e gli contrasta il suo patrio suolo, quando questi, per fame, disonora la dignità del lavoro, e gli fa concorrenza, offrendosi al turpe speculatore a metà prezzo.

Si chiamano liberali, essi che proclamano la libertà dell'usura, della bestemmia, del meretricio; essi che spingono il Governo ad imbavagliare la stampa, la parola, sinanco la tribuna; essi che vogliono la servitù nella scuola, essi che paventano chiunque non pensi, non parli, non operi a loro comodo e servizio; essi che gridano, sino ad intimidirlo, contro un povero ministro che pregato da cento ed otto deputati concede un vantaggio ad un Collegio.

E sapete perchè? Perchè essi Ostrogoti non ponno tollerare che ivi s'insogni la favella coi metodi del Cesar, del Puoti, del Bresciani, che nei giorni di scura servitù straniera salvarono dalla tirannide franciosa la lingua di Petrarca e di Dante, e ti conservarono, o bella Italia, « il toscano tuo parlar celeste, » come cantò Foscolo, l'idioma gentil sonante e puro, come cantava il tuo Alfieri.

Sapete perchè? Perchè essi Vandali hanno in odio Tullio e Livio, Senofonte ed Euripide, dalle cui pagine immarcescibili si sprigionano gli effluvi dell'eterno fiore della parola, entro la quale freme il pensiero della grandezza e della virtù romana, e della bellezza greca, nei sacrifici e nell'altruismo. Perchè essi depravati d'animo e di mente, veneratori della carne e dei ventri pasciuti, hanno in uggia Socrate e Platone e tutta la filologica famiglia italica e latina, che ancora dalle loro tombe ispirano le più alte virtù ed i più nobili sentimenti di fede, di coraggio, di abnegazione. Essi odiano questi morti ma scettrati sovrani che governano an-

cora i nostri spiriti dalle loro urne, come cantò Byron; « Te dead, but accepted sovereigns, Who still rule our spirits from their urns. »

Perchè, giudei per speculazione, che da quelli hanno danari in gran copia per far guerra a Cristo, non vogliono tollerare che a Mondragone s'insegni il Cristo, e nelle sue dottrine consolatrici si profumino le coscienze dei giovanetti. E cresce la rabbia perchè questi sono di vetuste e ricche famiglie, nelle quali essi vorrebbero, con più efficacia, spargere il loro veleno, riescir più prontamente nel satanico pensiero di consacrare alla tirannide delle più schifose passioni la più bella contrada. Onde divampi per l'Europa l'incendio distruttore dell'odio a Cristo, e si rialzi il tempio che la virtù latina distrusse sotto il comando di Tito, il quale così vendicò l'empietà d'un popolo carnefice di cuore, usuraio di mente, che nelle miserie colle usure, e nelle stragi colle menzogne, aspetta e s'affanna alla conquista del regno immenso promesso nel Talmud.

Ma chi sa? forse questo strepito desterà dal letargo gl'italiani; e, se nei Cristiani ogni virtù di fede non è morta, l'Italia sottoposta ai giudei, in un momento di letargia, ritornerà l'Italia degl'Italiani, l'Italia quale uscì dal cuore di Dante e dal sangue dei martiri suoi; l'Italia degli operai della mano e del pensiero. Or son cinquant'anni un re cavaliere ed altamente cristiano gridò: « l'Italia farà da sé », e non sarebbe fallito all'impresa se lo straniero, spaventato, non gittava lo scompiglio, mercè la massoneria, senza patria e senza fede. Riecheggj, ora, il grido del re martire, dalle Alpi al mare, contro il massone che c'insidia la coscienza, contro il giudeo che ci dissangua e ci calunnia; e l'Italia sarà regina e maestra come la divinarono i nostri pensatori, la sperarono i martiri, la sognarono nell'esilio, o nel carcere, o nella lunga attesa, i migliori della nostra generazione, che non svaligiarono banche, non coruppero le urne, non provocarono decreti liberticidi.

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

Tornata del 13 gennaio. — Pres. SARACCO.

Il Presidente comunica una lettera del presidente della commissione permanente di finanza con cui partecipa al Senato le dimissioni della intiera commissione.

Saracco dice che la comunicazione fatta dal presidente non può non produrre un senso di dispiacere; deplora

la presa risoluzione. Prega il Senato di non accettare le dimissioni.

Vitelleschi, il quale avea presentato le proprie dimissioni in precedenza e separatamente dagli altri membri della commissione permanente di finanza, dà schiarimenti in proposito, unicamente in riguardo a sé. Rileva la pericolosa condizione in cui si trova la finanza italiana e fa notare come la commissione si sia trovata a disagio nel non poter far sentire la propria influenza sulle varie gravi questioni finanziarie che interessano il bilancio della nazione.

Quest'anno in tre bilanci diversi è sorta la grave questione degli organici e del personale dei ministeri, e su essa la commissione ha creduto suo dovere richiamare l'attenzione del Senato e del paese, perchè ha ritenuto che fosse un errore aumentare continuamente gli organici senza bisogno, con danno grave e dei servizi pubblici e delle finanze dello Stato, specie per quanto ha riflesso all'aumento continuo delle pensioni. Aumentando gli organici, si creano una quantità di esistenze precarie, che non hanno modo di far fronte alle esigenze della vita, e si prepara la via ad una specie di rivoluzione, non meno grave di parecchie altre che si sono lamentate.

La Commissione permanente di finanza posò la questione in occasione del bilancio dell'istruzione pubblica, e ricorda l'ordine del giorno presentato allora, e la discussione che avvenne in Senato.

Si chiede che la Commissione ritiri le dimissioni date. Ebbene, le si dia tempo perchè possa consultarsi sulla opportunità o meno di insistere in esse.

Saracco dice ch'egli non ha invitato la Commissione a ritirare le dimissioni, ben persuaso che essa non può aver preso così grave deliberazione senza lunga e matura ponderazione. Egli si è limitato a pregare il Senato di non accettarle. Circa la particolare questione sollevata da Vitelleschi sugli organici dei Ministeri, osserva che la causa di questi aumenti continui nel numero degli impiegati dipende dal fatto che non si ebbe mai l'energia di condurre in porto una legge sullo stato degli impiegati civili. Ricorda che il Senato approvò parecchie di queste leggi, ma tutte si arenarono nell'altro ramo del Parlamento. Insiste nella proposta di non accettazione delle dimissioni.

Finali, presidente della Commissione permanente di finanza, dichiara che se questa dovesse essere ridotta all'ufficio di cerimoniere, come ha detto Vitelleschi, e non avesse a continuare nell'ufficio di sindacato, egli non rimarrebbe. Egli però dichiara a Vitel-

teschi nella bolla d'unione, ma sul « diritto che i patriarchi, in virtù di quel decreto, pretendevano acquisito « di annetterla all'Arcidiacono. »

Questi nostri contrappunti che qui si fanno agli Appunti del 1898 dell'egregio capitano riusciranno evidenti a chiunque, sufficientemente versato nelle discipline ecclesiastiche, voglia istituire un confronto fra i due lavori dal medesimo titolo. E qui, senza rifare da capo ed in proporzioni maggiori il lavoro dell'egregio capitano affine di correggerlo, non possiamo dispensarci dal dire poco e breve bensì, ma quanto basti perchè il nostro asserto risulti provato.

(Continua)

### LEGGETE TUTTI

sul « **Cittadino Italiano della Domenica** » l'appendice « *Dove c'è carità c'è Dio* » di LEONE TOLSTOI, tradotta dal Sac. Giovanni Trinceo professore al nostro Seminario.

leschi che il presidente del Consiglio riconosceva l'opportunità di studiare una legge che potesse dare buone norme per le facoltà del potere esecutivo in rapporto agli organici. Dopo ciò egli, come presidente della Commissione permanente di finanza, si consultò coi colleghi, i quali veramente non furono concordi. Osserva che, se fu ritirato l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, non fu ritirato il concetto, ma si prese atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, il quale prometteva di studiare la questione contenuta nell'ordine del giorno. Questa è la verità.

Il Presidente dichiara che, ove il Senato accettasse la proposta del senatore Saredo, crederrebbe conveniente di convocare la Commissione, perché in seguito a questo voto prendesse le risoluzioni che credesse del caso. Ciò vuol dire che, se anche nella Commissione vi fossero opinioni dissenzianti, le risoluzioni della Commissione permanente di finanza sarebbero sempre presentate al Senato con un carattere collettivo.

Il Presidente legge la proposta del senatore Saredo, così formulata: « Il Senato non prende atto delle dimissioni presentate dalla Commissione permanente di finanza. » Posta ai voti, è approvata.

Si discute il progetto di legge per lo stato di previsione della spesa del ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1898.

Parlano Buonanici, Paternò e Canonico, facendo varie osservazioni.

Righi dice: Il senatore Paternò ha rilevato i gravi inconvenienti che si verificano a proposito delle perizie giudiziarie, in modo speciale delle perizie chimiche. Riconosce che sarebbe vivamente desiderabile la competenza iniziale del perito, ma egli crede che il difetto essenziale della nostra legislazione sia la permanenza dei nostri Codici di due istituti dei periti, cioè dei periti della difesa e dei periti dell'accusa. Dimostra come con questi sistemi si creino grandi difficoltà all'azione ed al trionfo della giustizia. Cita alcuni esempi in caso di avvelenamento e di infanticidio. Conclude coll'associarsi al voto dei senatori Paternò e Canonico, e raccomanda al ministro di grazia e giustizia, in nome degli interessi più elevati, di eliminare dai Tribunali le lotte permanenti dei periti. Lo spettacolo è veramente deleterio. Ciò non esclude, del resto, che in caso di dubbio si possa ordinare una seconda perizia. Si tratta di una questione di giustizia e di moralità.

Cannizzaro si associa a Paternò e Righi riguardo alle perizie chimiche. Occorre che si provveda con esami di Stato, se si vogliono avere chimici che possano con coscienza di causa far conoscere al magistrato la verità.

Finochiaro-Aprile, ministro guardasigilli, risponde ai vari oratori. Quanto alle perizie, riconosce la gravità degli inconvenienti accennati dai preopinanti, ed egli stesso se ne è di già occupato; ma è questo un argomento sul quale i provvedimenti amministrativi hanno un valore molto relativo; onde è che su tale questione ha richiamato pur l'attenzione della Commissione che si occupa della riforma della procedura penale.

Bisogna studiare una riforma che tolga lo spettacolo veramente scandaloso di due perizie contraddittorie e che non servono certo ad illuminare la mente del giudice. Il tema è molto grave, e si augura che il risultato degli studi di coloro che di tale tema si occupano sia tale da poter rispondere al desiderio di tutti gli onesti. (Vale a dire che tutto resterà nello *statu quo*.)

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale. Si rinvia la discussione dei capitoli dei bilanci a domani.

### IL SOLENNE OMAGGIO a Gesù Cristo Redentore nel 1900

Come incominciò il XIX secolo e come deve incominciare il XX.

La rivoluzione, nel secolo XVIII, aveva giurato guerra alla Religione Cattolica, e, coll'imprigionare il venerando Pio VI aveva creduto di annientare la Chiesa; ma Iddio rese vani i conati degli empi, e al chiudersi del secolo medesimo la Cristianità vide il

Sommo Pio VII prendere possesso della città sacra al Cattolicesimo.

Le inique sette, ministre d'errore e di empietà, le quali, favorite dai potenti, avevano spiegato apertamente l'azione malefica, si ridussero, al cominciare del secolo XIX, nelle congregate tenebre, e ne' covi segreti alimentarono la irreligiosità, fomentarono la ribellione, si prepararono a desolare l'Europa, e specie l'Italia, con nuove e tremende rovine. E dalle sette nacque, a contaminare il nostro secolo, quel triste e funesto sistema del liberalismo che meritamente si dice *eresia del secolo XIX*.

Non mancò ai primordi del nostro secolo bella e luminosa prova della protezione con cui Dio copre, a modo di sacro, inviolabile scudo, la Santa Chiesa.

Napoleone I, il quale aveva dapprima compreso doversi ritornare i popoli alla Fede Cattolica, accecato dall'ambizione più non riconobbe nel Pontefice Romano il sacro carattere di Vicario di Gesù Cristo, e si provò di piegare alle inique sue voglie il Sommo Pio VII; ma in Lui incontrò l'invincibile campione di Cristo, e, irritato, rinnovò nella Persona augusta del Papa le violenze che la rivoluzione aveva consumate contro il Grande Pio VI, e di nuovo Roma fu orbatà del suo Re: Bonaparte, a proprie spese, imparava — troppo tardi! — che male finiscono gli oppressori dei Papi; quando egli era trasportato a Sant'Elena, Pio VII già era stato restituito al suo trono.

Come l'incredulità della fine del XVIII secolo preparava tristi gli inizi al XIX, il tendere dei Popoli in questi ultimi anni al rinsavimento c'induce a trarre buoni auspici pel cominciamento del nuovo secolo.

Oggi le genti si sono persuase come nel Pontificato Romano, che luminosamente rifugge sopra la corruzione di uomini e di istituzioni, è riposta la salute della Società; ed è consolante il riconoscere che lo spirito cattolico rifiorisce dovunque.

Questo buon indirizzo prosegue e progredisca, e i popoli rigenerati dal pentimento e dall'espiazione al cominciare del secolo XX con amore di figli si stringano ubbidienti attorno al Vicario di Gesù Cristo, ravvivino negli animi la Fede e la Carità, coadiuvino il sacerdozio nella sua sublime missione di conquistare alla Santa Chiesa i dissidenti e gli infedeli tutti, e cooperino così alla redenzione delle anime ed a formare l'unico ovile, cui pascerà il vero Pastore!

Oh! con sì felice inizio il secolo XX sarà il secolo della pace, della prosperità, del vero progresso!

Preghiamo tutti l'Altissimo perché al sapientissimo Leone XIII, al quale si deve il risveglio stupendo dei cattolici nei nostri giorni, sia dato di perdonare al secolo morante, di aprire, benedicendo, il secolo XX.

Le adesioni quali soci promotori e cooperatori (lire 50 per i primi lire 15 per i secondi, suddivisibili anche in tre rate) nonché le singole offerte si ricevono dal tesoriere della Commissione Diocesana, rev. mo D. Francesco Ostermann, presso la rev. ma Curia Arcivescovile.

### Lettere Romane

Roma, 12 gennaio.

Illuminazione elettrica in Vaticano. — Audace aggressione. — La Romanina. — Accademia Tomistica. — La commemorazione di Vittorio Emanuele. — Elezioni amministrative. — Conferenze.

(g. b.) — Giorni sono si fecero in Vaticano gli esperimenti, riusciti benissimo, dell'illuminazione elettrica. Le lampade sono tutte ad incandescenza.

L'altra sera il signor Fernandes Merino ritornava pacificamente a casa, verso le 7 e mezzo, quando presso al portone della sua abitazione, in via Quintino Sella, fu aggredito, silenziosamente, da due individui decentemente vestiti, uno dei quali gli diede una pugnalata al fianco sinistro; poi si allontanarono entrambi. Il Merino, fatti pochi passi, non potendo continuare, fu soccorso da un cameriere, che, messo in una carrozza, lo fece condurre all'ospedale di Sant'Antonio,

ove il Merino versa ancora in istato grave, non tale però da far disperare della sua guarigione. Interrogato del motivo probabile dell'aggressione, egli disse d'essere nativo di Malaga, e di essere separato dalla moglie, che vive a Parigi, colla quale ha una causa in pendenza; attribuisce però il fatto a pura malvagità.

La Romanina, società cattolica di beneficenza, ha distribuito, colle ulteriori offerte ricevute, altri 250 buoni ai poveri della città.

Questa mane vi è stata la riunione dell'Accademia Tomistica nella grande sala della Unione Cattolica Italiana. Noto una grande quantità d'intervenuti, tanto che molti hanno dovuto restare di fuori. Ha tenuto la conferenza l'Emo Card. Satolli, parlando delle specie intelligibili e della Cognizione.

La commemorazione di re Vittorio Emanuele è riuscita molto fiacca, e tutta cosa ufficiale. Il maggior numero d'intervenuti lo diedero gli alunni delle scuole secondarie. Si depositarono parecchie corone, di cui noto quella degli impiegati della Real Casa e dei Conti Miraflore.

Ora nel Pantheon si sta lavorando per l'addobbo in occasione della Messa da Requiem, cui interverranno le autorità dello Stato, mentre la commemorazione del dì 9, come di cerimonia, si compie per iniziativa del Municipio.

Come già avete notato sul *Cittadino*, ebbe luogo recentemente la tanto strombazzata riunione dei consiglieri liberali, dei quali buon numero non intervennero, e gli altri decisero l'unione delle forze liberali contro il « pericolo clericale ». Staremo un po' a vedere qual sarà questa unione, che fino da questa adunanza è apparsa disunione. E poi per un'unione seria si richiedono tante buone qualità che mancano al liberalismo.

Ad ogni modo, questo agitarsi per una coalizione dimostra che il terreno non è troppo sicuro e che la potente associazione unicamente elettorale « Unione Romana » è vicina ad ottenere vittoria. La quale sinceramente auguriamo nella prossima lotta.

All'U. C. I. ci furono due conferenze: una del presidente avv. Pierantoni, sulla questione agraria Romana, l'altra del prof. Molaioni sulle Camere del lavoro, precedute entrambe, per rendere più attrattiva l'adunanza, da belle esecuzioni di musica e canto. Andrei troppo in lungo se volessi riassumerle; basterà solo notare che il primo osservò l'efficacia che avrebbe il movimento cooperativo nella cultura dell'Agro romano; ed il secondo, fatta una breve storia delle Camere del lavoro, è tracciata l'azione, incoraggiò i cattolici a sviluppare ed appoggiare le istituzioni nostre già esistenti, quali i segretariati del popolo, che possono fare un gran bene. Entrambi furono applauditi.

### Su e giù per l'Italia.

Giustizia distributiva. — Togliamo dalla liberale *Corrispondenza verde*: « I cinque compartimenti dell'alta e media Italia, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto e Toscana, con una popolazione di 14 milioni, riscuotono per dazio sulle farine, e derivati, lire 7,640,002, ossia 50 centesimi per abitante. La Sicilia, con una popolazione di 3,525,853 abitanti, riscuote lire 7,794,452, ossia una media di circa lire 2 per abitante. La Campania, con una popolazione di 3,144,731 abitanti, ricava dallo stesso balzello lire 6,994,697, ossia più di 2 lire per abitante. Il Lazio, con una popolazione di 836,704 abitanti, ricava dal dazio sulle farine lire 2,290,000, ossia 3 lire per abitante. Le regioni che furono governate dal Papa e dai Borboni pagano dunque per le farine e pel pane, il quadruplo e persino il sestuplo di tutte le altre provincie d'Italia che non furono soggette a quei governi. » Ed ora un po' di giustizia distributiva... comparata. La comparazione si trova in un libro testé pubblicato da Vilfredo Pareto, dell'U-

niversità di Losanna. Una famiglia operaia italiana paga all'anno in tasse ed imposte L. 565,63; una famiglia operaia inglese paga all'anno solo L. 92,97. Se poi si riflette alla enorme differenza dei salari nei due paesi, questo confronto piglia un risalto veramente enorme.

Una mina colossale. — Nella cava Ravaccione di proprietà dei fratelli Binelli, presso Carrara, fu sparata una mina nella quale erano stati posti diecimila chilogrammi di polvere. L'esplosione ha assicurato il lavoro a circa 400 operai per molti mesi. Erano presenti il prefetto della provincia, il capitano dei carabinieri, il comandante del presidio di Carrara, il proprietario dep. Binelli, e molti tra i principali industriali carraresi. Tutto andò benissimo.

### Zibaldone estero.

Tempaccio orrendo all'estero. — A Parigi v'è stato un uragano violento. Molte persone son rimaste. Da Londra, in data di ieri, giungono queste notizie, confermant i nostri dispiacci pure di ieri: « Un tremendo uragano si è scatenato su Londra e dintorni. Vento, pioggia, grandine. I danni sono enormi e le vittime numerose. Presso Birmingham un ospedale venne atterrito. A Manchester quattro uomini furono uccisi; avvennero pure altre disgrazie personali. Alcuni treni sono deragliati. Un battello proveniente da Ostenda rimase parecchie ore in mare, essendo sospeso il servizio a Folkestone. Perché il battello potesse approdare si dovette gettare olio in mare. Si verificarono molti danni anche a Londra. » Vienna fu pure visitata dal tempaccio. Si telegrafa di là, in data del 13: « Uno spaventoso uragano di vento infuria da stanotte; precipitano i comignoli dei tetti a centinaia; è difficile circolare, e vi sono molti feriti. Un giovanotto fu lanciato dal vento nel canale danubiano, ed annegò. Una vecchia fu lanciata sotto una carrozza, ed ebbe un piede reciso. Molti carri furono rovesciati. »

Nel Montenegro. — Si trova a Vienna il ministro delle finanze del Montenegro, Maticich, per combinare, a quanto si dice, un prestito. Allo stesso scopo Maticich andrebbe poscia a Roma. Il principe e la principessa di Napoli si recheranno in primavera per qualche giorno a Cetigne.

L'incendio de' « Vittoria ». — Il piroscafo *Vittoria* della Società Anonima di Navigazione « La Veloce », — partito da Genova l'8 corrente, con circa 450 passeggeri e carico di merce, diretto a Barcellona come primo scalo, completava in Barcellona il suo carico, ripartendo per Las Palmas ed il Rio de La Plata alle ore 5 pomeridiane del 10. Nel mattino dell'11 si sviluppava a bordo un incendio, che costringeva il piroscafo ad appoggiare in Alicante, dove l'equipaggio si adoperava immediatamente allo sbarco dei passeggeri ed all'estinzione dell'incendio. Il fuoco, nonostante gli sforzi per domarlo, invadeva tutte le parti del vapore; per cui il capitano, signor Baccelli, abbandonò il piroscafo dopo aver salvato la posta, una parte del bagaglio dei passeggeri, e alcuni colli di merce. Si assicura che i passeggeri, sbarcati tutti quanti il giorno 11, non ebbero a subire alcuna disgrazia. La Società « La Veloce » comunica che tutti i passeggeri del *Vittoria* sono salvi, e che il vapore *Savoja* partirà da Genova per raccogliarli e portarli alle loro destinazioni.

### Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Domenica 15 gennaio — Ss. Nome di Gesù. — Domenica II. dopo l'Epifania. — Esposizione del Ss. Sacramento in tutto il giorno nelle chiese urbane di s. Pietro martire e S. Spirito in riparazione al vizio della bestemmia.

Lunedì 16 gennaio — s. Tiziano vescovo.

Consiglio Comunale. — Come annunciammo, il Consiglio comunale è convocato pel giorno di venerdì 20 gennaio corrente, alle 1,30 pomeridiane.

Sono all'ordine del giorno varie approvazioni di prelevamenti sul Bilancio 1898, fatti dalla Giunta, poi

diverse nomine e surrogazioni per servizi diversi, fra i quali per la Commissione per la tassa sugli esercizi e rivendite pel 1899, ed infine havvi l'oggetto principale oggetto, che è così enunciato:

« Proposta di convegno col Ministero della Istruzione Pubblica per la Cessione al Comune dell'uso del Castello. »

Noi riteniamo quest'ultimo oggetto di speciale interesse, e quindi crediam opportuno dare il sunto esatto della relazione su cui deve trattare la discussione del Consiglio Comunale.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, in seguito a pratiche ben condotte dai nostri senatori Di Prampero e Pecile, fin dal 27 dicembre scorso, d'accordo col R. Demanio, si obbligava a cedere il Castello al Comune di Udine, alle seguenti condizioni:

1.) I fabbricati da consegnarsi sono ai mappali diversi, uso caserma con portico d'uso pubblico, ufficio militare, per materiale d'artiglieria, uso ginnastica, e più terreni, prato, pascolo, ed area di fabbricato demolito.

2.) I suddetti immobili vengono ceduti al comune di Udine in libero uso, purchè non si voglia speculare, nè si tolga alcunchè all'importanza monumentale, e quindi deve servire ad edificio pubblico, Museo, Galleria ecc. e sempre libero ed intatto il salone centrale del Castello, già aula del Parlamento Friulano.

3.) Il Comune di Udine si impegna di far eseguire in sei anni dal successivo esercizio tutti i lavori necessari per la sicurezza e per la dovuta sistemazione artistica, premettendo i lavori più urgenti.

4.) I lavori saranno diretti e sorvegliati dalla commissione regionale dei monumenti.

5.) Nella spesa preventivata di lire 54 mila il Ministero della Pubblica Istruzione concorrerà con un sussidio di lire 18 mila, pagabili in sei esercizi, in ragione di lire 3 mila l'anno, nonostante qualunque maggiore spesa o minor periodo di tempo di lavorazione.

La rappresentanza comunale è invitata a dichiarare se accetta le suesposte condizioni, e quindi la Giunta propone al Consiglio di votare la seguente deliberazione:

« E' accettato lo schema di convegno proposto colla Nota 27 dicembre 1898 n. 16691 dal r. Ministero della Istruzione pubblica, per la cessione dell'uso del Castello al Comune di Udine, sotto le condizioni ivi determinate; rimesse alla Giunta le pratiche conseguenti. »

E la relazione che accompagna questa deliberazione è più che altro la storia delle ultime vicende del nostro Castello, destinato prima del 1866 ad essere il segno visibile della dominazione straniera, e poi, fino al 1896, divenire un semplice alloggiamento militare, uno stallazzo, direbbero i lombardi. Demanio e Ministero della guerra si disputavano la proprietà, ed il Comune nostro, che ansiosamente trepidava sulle sorti di questo avito monumento, non poteva trovare il bandolo ad una soluzione.

Buon avvenimento fu la caduta di alcuni pezzi di cornice nel giugno del 1896, perchè l'autorità militare lo sgombrò, ed allora il Comune ne reclamò il diritto della conservazione al Ministero della pubblica istruzione, al quale venne affidato.

Ma l'acquisto da parte del Comune sarebbe stato un troppo rilevante sacrificio per le forze del Comune, mentre la cessione dell'uso, nella sua continuità illimitata, equivale ad un vero possesso, tanto più che non è escluso che col tempo il Comune diventi vero proprietario. Il Comune userà così del Castello, il Ministero non vorrà ne permetterà che se lo adibisca poi per usi profani, mentre era al comune scopo concorrere con rilevante sussidio. Finisce la relazione col designare la benemerita acquistata per questo fatto dai senatori e deputati e dal R. Prefetto.

Dice che ora le circostanze consentono a noi, dopo sì lunghe aspirazioni, di poter additare questo monumento, che in modo così caratteristico incorona dominando la vasta pianura anche come sede delle più nobili istituzioni cittadine, e come testimonianza di operoso amore alla cultura ed alla storia del nostro paese. »

Le risorse dei vetturali.

I vetturali hanno talvolta la fortuna d'incappare in persone che non si fanno tirar le calze a dar buone mancie.

Eccovene una. Il vetturale Giacomo Pesante di Giovanni, di Via Villalta, giovedì attaccò un cavallo ad una carretta, e fece da guidatore, per conto ed ordine di certo Zucco Francesco fu Francesco, da Moimacco, che voleva esser condotto a Corno di Rosazzo.

Qui il Pesante ebbe offerta di mangiare e bere in osteria, e quando stanco dell'assenza dello Zucco, voleva partire, sentì dirsi che questi era partito con cavallo e carretta e con un carico di circa due quintali di merce di contrabbando.

Lo Zucco arrivò ieri alle 5 a Udine col cavallo e colla carretta; alla moglie del Pesante non seppero dare buone spiegazioni, e questa credette di portarsi assieme a lui all'ufficio di P. S., dove capitò anche il Pesante stesso.

Per ripararsi dalla stagione fredda. — Ier sera il calzolaio Buzzi Raffaele fu Antonio, d'anni 41, nato a Gonars e domiciliato nella nostra città, Via Ribis, denunciò che in giornata e verso le 3 e mezza pomeridiane gli mancò dalla bottega un paio di scarpe nuove, del valore di lire 10, che egli aveva appese ad un chiodo del muro.

Su sospetti mossi dal danneggiato l'autorità indaga.

S ruba contrattando. — Stamattina verso le 9 la rigattiera Spizzo Luigia vedova Cremese contrattava con due donne per vari capi di vestiario nella sua bottega di via Paolo Sarpi, vicino al negozio Minisini.

Modestissime onoranze funebri accompagnavano nella tomba, alle 9 di ieri mattina, la salma della R.ma madre Maria Angelica, monaca di Santa Chiara, al secolo Rosa Domini, da Latisana, dei coniugi Biagio e Anna De Nigra.

La vita operosissima di questa buona religiosa si riassume tutta nelle due parole preghiera e lavoro, e colla preghiera sul labbro rese l'anima a Dio.

Prega o Angelica, per le tue consorelle, che afflitte invidiano la tua sorte in Paradiso.

Notizie di Sport e d'Arte

Cinematografo. — Al Teatro Nazionale, come annunciammo, vengono date rappresentazioni a mezzo del cinematografo. Stassera e dimani sera, alle 5.30, 6.30, 7.30 pomeridiane si espongono quadri attraentissimi sulle corride de Toros, e le produzioni riescono esatte e bene espresse.

Finiscono le rappresentazioni con una scena comica; due, poi tre, indi quattro donne, si azzuffano, e nell'arrabattarsi i capelli ne hanno la peggio, finchè un grosso cane non corre ad interrompere la feroce tenzone.

AVVISO

Si rendono avvertiti i Cittadini che nella ricorrenza della festa del Titolare della Chiesa Arcivescovile di S. Antonio Abate (Martedì 17 Gennaio), secondo il parere di persona tecnica, non è prudente in quest'anno l'apertura al pubblico della chiesa stessa, potendo per avventura esser compromessa la sicurezza personale in causa delle gravi avarie riscontrate nel coperto e nel soffitto.

Passatempo Domenicale

I. — Trasposizione.

Clandestino dimostrazione discapitare dismisuratamente incontrastabile paragonare ravagliaccio sanculetto scorpacciata suggerimento

Le parole qui accanto debbono esser poste in altro ordine, e poi trasportate alquanto a destra oppur a sinistra, in modo che da tre righe verticali risultino i seguenti nomi, rispettivamente:

Madagascar, Samarcanda, Torantasia.

II. — Reticolato poetico

e p l i t
e i l i i e v v n c r
n s m e g r i i o
o m t a a i l e n i s
n i r m n i i a d
o o d n e l i n a g e
l c n o s e c l d
e n o i e a i t o l e
l i n r m a b l s
p t c c c b a a e i i
i l i d h v n e e
E i q h o b e s i a p
m a t c m

Si devono trovar 4 versi (prima quartina d'un Sonetto diti-rambico), cominciando a leggere dall'E maiuscole e proseguendo colle lettere in tondo, con un destinato ordine, passando poi a quelle in corsivo, da leggere in altro ordine, e terminando all'a corsivo, nella medesima linea orizzontale dove è l'E.

Spiegazione dei giuochi precedenti.

I. Rebus monoverbo — In-ver-no.

II. Parola quadrata — A be le. Boris. Erica. Licor. Esare.

Mandarono l'esatta soluzione: D. C., Pradamano; S. F., Udine; Don Domenico Fontana, Latisana; Oristilla Treves, Udine; Adalgisa Oliva, Udine; D. Cesare Mander, Lanzacco; D. Francesco Grillo, Gagliano; D. Valentino Slobbe, Sedilis; D. Luigi Agostini, Lestizza. La sorte favorì il signor S. F.

Alcuni ci dicono che invece di Esare dovrebbe esser Esaro. C'è l'uno e l'altro. Esaro è nella Calabria, l'Esare passa a Lucca e dà il nome a un buon giornaleto cattolico di quella città.

Spesso ci arrivano spiegazioni il sabato sera, la domenica, e perfino il lunedì. Naturalmente, di quelle non si può tener conto.

Corriere commerciale

Mercato odierno

Granoturco da L. 10.60 a L. 12.25. — Cinquantino da L. 10. — a L. 10.75. — Sorgorosso da L. 6. — a L. 8. — Castagne da L. 9.50 a L. 13. — Fagioli alpigiani da L. 25. — a L. 32. —

Pollai d'India maschi da L. 0.80 a L. 0.95. — Polli d'India femmine da L. 1. — a L. 1.15. — Oche morte da L. 1.10 a L. 1.25. — Oche vive da L. 0.85 a L. 0.90. — Capponi da Lire 1. — a L. 1.10. — Galline da L. 1. — a L. 1.05. — Polli da L. 1. — a L. 1.05. — Anitre da L. 0.90 a L. 0.95.

Nel negozio d'ottica

di G. RIPPA successore a Giacomo De Lorenzi si trovano lenti di cristallo di rocca perfettissime centrate ed altri oggetti inerenti.

Informazioni particolari

del « Cittadino Italiano »

Roma, 14. — Secondo le ultime informazioni, non sussiste che il conte di Torino abbia telegrafato a re Umberto per chiedergli il permesso di recarsi sull'altipiano etiopico.

— Si riafferma che pel 14 marzo sarà concesso un nuovo indulto a favore dei condannati dai tribunali militari.

— Il governo è rimasto con un metro di naso al risapere le critiche e derisioni di molti giornali esteri, specialmente della Rheinisch-Westfälische Zeitung e del Berliner Tagblatt sulla nessunissima entità della Conferenza antianarchica e sulle allegre trincate di Barolo e Champagne fatte dai delegati. Per dar adesso un po' di colore alle polpette, si torna ad affermar vera la tanto strombettata congiura anarchica d'Alessandria d'Egitto contro Guglielmo II. Eppure nessuno vi crede, tanto più adesso che la polizia di Berlino e Potsdam, preavvisata da quello di Londra, ha arrestato come faciente parte di essa congiura l'italiano Francesco Razetti, ricco signore capitato a Potsdam per diporto, che nulla ebbe mai a fare con anarchici. Naturalmente si dovette tosto rilasciarlo.

— Il ministro degli esteri intende erigere due nuovi consolati in Cina.

— Gli elettori politici dei Collegi Milano IV e Ravenna I rieleggeranno i reclusi Turati e De Andreis, che la Camera dichiarò decaduti dal posto di deputati.

Vienna, 14. — E' imminente la riapertura del Reichsrath e i vari partiti si preparano. Si ritiene per inevitabile il ritorno dell'opposizione al sistema ostruzionista, e allora la Camera verrebbe sospesa per un anno, con poteri dittatoriali al conte Thun. — Ieri l'altro è morto il conte Falkenbayn, ex-ministro dell'agricoltura, sinceramente ed operosamente cattolico. Tutti i ministri, e moltissimi deputati, l'imperatore e gli arciduchi hanno mandato le loro condoglianze alla famiglia.

Pietroburgo, 13. — E' stata inaugurata una linea telefonica fra Pietroburgo e Mosca.

— Nel Mar Nero è affondato un piroscafo, con tutto l'equipaggio, causa una fiera burrasca.

Parigi, 14. — Il ministro della guerra ha nominato una commissione incaricata di studiare la questione della riforma dei tribunali militari.

Parigi, 13. — Si ha dall'Haure che una violenta tempesta ha sconquassato un gran tratto degli argini del porto. Il danno è gravissimo.

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

Parigi, 13. — Nel consiglio dei ministri tenuto oggi all'Eliseo, il ministro della guerra, Freycinet, ha annunciato che aprirà una inchiesta per sapere come il rapporto del capitano Erquè, sull'attitudine dei consiglieri della Cassazione verso Picquart, si sia potuto trovare nelle mani di persone estranee al governo.

Per questo rapporto ha sollevato ieri alla Camera un vivace incidente l'ex-ministro della guerra Cavaignac, che deve averlo visto, prima di pronunciare il suo violento discorso contro i consiglieri della Cassazione.

Nelle Filippine

New York, 13. — Gli insorti delle Filippine bloccarono la foce del fiume Ko-Ko; gli americani tentarono di sbarcare, ma dovettero ritirarsi, stante l'attitudine degli indigeni.

Madrid, 13. — Un dispaccio ufficiale da Manila reca che le truppe degli Stati Uniti inviate ad Ilo-Ilo si sono ribellate e rifiutarono di partire. Il generale Miller ricevette l'ordine di abbandonare Ilo-Ilo e di tornare a Manila. Tutte le truppe degli Stati Uniti ebbero ordine di concentrarsi a Manila. La situazione è gravissima. (Gli americani se la meritano.)

vissima. (Gli americani se la meritano.)

Parlamento germanico

Berlino, 13. — (Reichstag). Si riprende la discussione del progetto sull'ordinamento dell'esercito. Il socialista Bebel dice che il progetto è in contraddizione colla circolare dello czar in favore della pace, cui il governo ha fatto adesione. Il ministro della guerra risponde che la circolare si interpreta in vari modi (!). Il governo tedesco la considera come base d'uno sviluppo pacifico; perciò si è proposto un limitato aumento degli armamenti. (Altrimenti sarebbe stato illimitato!) Il progetto è rinviato alla commissione del bilancio.

Le finanze della Russia.

Pietroburgo, 13. — Il bilancio dell'impero nel 1899 presenta nelle entrate ordinarie 1,469,128,203 rubli e nelle straordinarie 4,000,000. Le spese ordinarie ascendono a rubli 1,462,659,233; le straordinarie a 109,073,413. In confronto del 1898, le entrate ordinarie presentano un aumento di 104,762,986; le spese ordinarie un aumento di 112,574,029.

Parlamento francese.

Parigi, 13. — L'ex-ministro Laubet, assumendo la presidenza del Senato, ha manifestato la speranza di un pronto ritorno della concordia e della calma. Poscia ha soggiunto, con allusione trasparente all'Inghilterra, che la politica leale e disinteressata della Francia verso l'estero potrà produrre nell'interno difficoltà passeggere, però farà guadagnare alla Francia vive simpatie da tutto il mondo.

In memoria di Vittorio Emanuele

Roma, 14. — Stamane nella chiesa del Sudario son stati celebrati suffragi per Vittorio Emanuele a cura della Casa reale. Vi assistevano i sovrani, il duca di Genova, i Collari dell'Annunziata e gli addetti alla Corte.

Rinforzo di guarnigioni

Parigi, 14. — Alcuni giornali segnalano la partenza di parecchi battaglioni di fanteria destinati a rinforzare le guarnigioni della Corsica e della Tunisia.

Dreyfusede

Parigi, 14. — Il Matin e il Gaulois credono imminente la chiusura dell'inchiesta sul processo Dreyfus. Dalla Cassazione rinvierebbero l'affare Dreyfus dinanzi ad un nuovo Consiglio di guerra, avendo l'istruttoria dimostrato che fu commesso realmente un tradimento, ma che il bordereau non è imputabile a Dreyfus.

Il tempaccio in Inghilterra

Londra, 14. — La tempesta ha cagionato gravi devastazioni in tutta l'Inghilterra. Dappertutto vi furono numerosi morti e feriti.

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 14 gennaio 1899.

19 85 23 24 67

Antonio Vittori, gerente responsabile.

FRANCESCO COGOLO

Callista

Via Grizzino, 91 — UDINE.

AVVISO

Il sottoscritto si pregia avvertire la sua spettabile clientela che, avendo riaperto e messo a nuovo l'antico Stallo Al Portone, sito in Via Lovaria N. 4, si assume anche il noleggio di cavalli e carrozze a prezzi mitissimi.

Giovanni Pravisani detto Magnas.

Bollettino meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 - 1 - 1899 ore 9 ore 15 ore 21 ore 24

Table with 5 columns: Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua caduta mm., Vento direzione, Vento velocità km., Term. contig.

Table with 2 columns: 13 Temperatura, 14 Temperatura. Sub-headers: massima all'aperto, minima, all'aperto.

Tempo probabile: Venti deboli e freschi intorno ponente; Cielo nuvoloso e coperto con qualche pioggia.

Bollettino di Borsa

Udine, 14 gennaio 1899

Table with 3 columns: RENDITA, 13 gen., 14 gen.

Table with 3 columns: Obblig. Asse Eccles. 5%, OBBLIGAZIONI, Ferr. Meridionali ex coup., Italiane 3%, Fondiaria d'Italia 4%, Banco Napoli 5%, Ferrovia Udine-Pontebba, Fondi Cassa R. Milano 5%, Prestito Provincia di Udine.

Table with 3 columns: AZIONI, Banca d'Italia ex coupons, di Udine, Popolare Friulana, Cooperat. Udinese, Cotonificio Udinese, Veneto, Società Tramvia di Udine, ferrovie Meridion., Meditarr., CAMBI E VALUTE, Francia cheque, Germania, Londra, Austria-Banconote, Corone in oro, Napoleoni.

Table with 3 columns: ULTIMI DISPACCI, Chiusura a Parigi.

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 14 gennaio 107.88.

Viste difettose

Per soddisfare le cortesie richieste di molte persone, l'occuli sta-fisiologo Dr. E. Borghi si trattiene alcuni giorni in questa città.

E' reperibile in Via Mercatovecchio Num. 19, primo piano, (di fronte alla Cassa di Risparmio) dalle ore 10, alle 12, e dalle 2 alle 4, per l'edatamento razionale e scientifico delle sue lenti di cristallo isocobaltato.

Vista e lenti: e il tutto d'un elegante opuscolo del medesimo specialista. Viene inviato gratis a chi ne fa richiesta.

Tipografia del Patronato

UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE

Viglietti da visita su 60 caratteri assortiti, e con tipi speciali a imitazione litografica:

100 biglietti Bristol finissimi L. 1.50, 100 biglietti math extra » 1.50

Formati speciali a prezzi di tutta convenienza. — Si eseguisce in giornata qualunque commissione.

MERCERIA R. URBANI Piazza Mercato Nuovo - UDINE - ex S. Giacomo OCCASIONE Il sottoscritto avverte la sua spettabile clientela di essersi provveduto di un grande assortimento in drapperie nere e di qualunque articolo in manifatture, nonchè in arredi da chiesa. Avverte inoltre che dette merci verranno vendute con forti sconti dai prezzi normali. R. Urbani.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**, via della Posta, 16, UDINE.



*A. Bertelli & C.*

Proprietari-preparatori A. BERTELLI e C., via Paolo Frisi, 26, Milano e presso tutti i Grossisti  
Anche alla Mostra Campionaria Bertelli, Galleria Vitt. Emanuele, e presso i Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Chincaglieri.

In Udine, all'ingrosso presso i signori:  
GIACOMO COMESSATTI, FRANCO MINISINI

**SAPOL di FAMIGLIA** Cent. 50 al pezzo  
più cent. 15 per posta.

per la toeletta - emolliente - detergente - disinfettante  
DI PROFUMO SANO E GRADEVOLISSIMO

12 pezzi in 4 scatole L. 5.50 franchi di porto da A. BERTELLI e C., Milano, e nelle Farmacie, Drogherie, Profumerie, ecc.

N. 2. **SAPOL** *marca oro* *forma quadra* (il vecchio e accreditatissimo tipo) vellutante, a svariatissimi e soavi profumi. - Un pezzo L. 1,25 più cent. 50 per posta. Tre pezzi L. 3,25 e dodici pezzi L. 12,50 franchi di porto in tutto il regno.

N. 3. **SAPOL OVALE** *a profumi d'espansione centrifuga* - il profumo va maggiormente accentuandosi quanto più il pezzo di Sapol si consuma. - Un pezzo L. 1,25 più 50 cent. se per posta. Tre pezzi L. 3,25 e dodici L. 12,50 franchi.

N. 4. **SAPOL VENUS** (*supersapol*) preparato espressamente per le Signore eleganti e aristocratiche. Esso si può dire la quintessenza del finissimo Sapol marca oro. - Un pezzo L. 2,75 più cent. 20 per posta. Tre pezzi in scatola marocchiana L. 7,50 franchi di porto.

N. 5. **SAPOL GRELIUM** fortemente antisettico; necessario durante le epidemie, e per svariatissimi usi di disinfezione. - Un pezzo L. 1, - più cent. 20 per posta. Tre pezzi L. 2,75 franchi di porto, e dodici pezzi L. 9,50 franchi di porto nel Regno.

N. 6. **SAPOL POLVERE** comodissimo, ed assai economico per la saponata della barba; impedisce la irritazione della pelle prodotta dal rasoio e il pericolo dell'innesto di virus infettivi - Una scatola L. 1, - più cent. 15 per posta. Tre scatole L. 2,75 franchi di porto.

N. 7. **SAPOL MEDICINALI** Sono fabbricati colla finissima pasta del Sapol da toeletta. La dosaggio è perfettissima. - Preparano i Sapoli allo zolfo, all'iodo, al catrame, ecc. Un pezzo L. 1, - più cent. 20 per posta. Tre pezzi L. 2,75 e dodici L. 12,50 franchi.

# Il 'Cittadino Italiano' nel 1899

Sono aperti gli abbonamenti al « Cittadino Italiano » ampliato notevolmente, ai medesimi prezzi di prima, cioè:

	Anno	Semestre	Trimestre
UDINE e STATO	20	11	6
ESTERO.	32	16	9

Abbonamento annuo al 'Cittadino Italiano della Domenica' L. 1.60 - Abbonamento annuo collettivo a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia.

Dirigere lettere, vaglia, cartoline-vaglia, ecc., all'Amministrazione del "Cittadino Italiano" Via della Posta, 16, Udine.

## OL PAIN EXPELLER

(Linimento Capsici Compos tum)

della Farmacia Richter di Praga

è un rimedio sovrano nelle Sciatiche, nei Dolori Reumatici, nelle Artriti, Lombagini, ecc., ecc. Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino da caffè nel palmo della mano e si sfrega con forza la parte dolente, 3 o 4 volte il giorno.

Sono da rifiutarsi le boccette che non portano l'« Ancora », come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata Farmacia Reale

FILIPPUZZI GIROLAMI

Via del Monte - UDINE - Via del Monte.

Pezzo per una boccetta piccola L. 1 50.

mezzana » 2 50.

grande » 3 25.

Per spedizioni aggiungere le spese di porto. Pagamento anticipato, o verso assegno.

## Novità recentissima per Predicazione

LE QUATTRO STAGIONI EVANGELICHE  
di Mons. ACHILLE G. RUFFONI

Vendibile alla Libr. Ecc. ZORZI RAIMONDO. - Dalla recensione fatta nel *Cittadino Italiano* N. 265 del 26-27 Novembre, il Rev.mo Clero Diocesano ne è già a conoscenza del pregio dell'Opera. Sarebbero parole superflue raccomandarlo di nuovo, ed è perciò che la suddetta Ditta si pregia avvisare il Rev.mo Clero essergli giunta l'Opera completa (*Le quattro stagioni evangeliche*).

Vol. in 4.º grande di pag. 456 al prezzo ridotto, L. 3.50. - Desiderandolo avere franco a domicilio spedire cartolina-vaglia di L. 3.80.